

Risulta impegnato il 75,9% delle risorse pari a 357,7 miliardi, 245,6 dei quali si riferiscono ad impegni sui residui di stanziamento.

I pagamenti però ammontano solo al 23,2% delle autorizzazioni di cassa e circa il 58% è stato effettuato sulla competenza²². Sui residui totali pari a 408 miliardi circa, 59,2 miliardi costituiscono residui propri da competenza.

Rispetto all'esercizio precedente si è rilevata una notevole contrazione nella disponibilità delle risorse impegnabili e spendibili, dovuta soprattutto al calo dei residui abbattuti dalle economie realizzate a fine esercizio 1995.

Circa l'attività concretamente svolta, risultano carenti le funzioni di controllo sulla gestione delle aree protette.

La comparazione tra le erogazioni effettuate a favore del personale per missioni sul territorio nazionale (capitolo 1020) e per missioni all'estero (cap. 1021) evidenzia la sperequazione delle prime rispetto alle seconde, in valore assoluto ammontanti a meno della metà, e significa lo scarso peso attribuito alle verifiche interne.

Nessun fatto nuovo è intervenuto in ordine all'attuazione degli interventi programmati per la salvaguarda delle zone del Molentargius di Cagliari e del bacino del Flumendosa per i quali nel corso del '96 non risulta effettuata alcuna erogazione.

In ordine all'attuazione degli interventi programmati ai sensi della legge-quadro sulle aree protette, di cui alla legge 394/91, si osserva che gli interventi già disposti ai sensi del I Piano triennale per le Aree naturali protette²³ (P.T.A.P.) 1991-93 sono stati inseriti nel Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994-96, approvato dal CIPE con deliberazione 21.12.93, con finanziamenti complessivi per circa 200 miliardi: 114,8 miliardi sono destinati agli Enti Parco e 85 miliardi alle Regioni per specifici interventi da queste individuati soprattutto all'interno delle Aree naturali protette di cui all'elenco Ufficiale.

Nel corso del 1996 risultano approvati i documenti regionali di programma di tutte le Regioni, ad esclusione della Provincia Autonoma di Bolzano²⁴, ed erogate le prime anticipazioni; ad alcune Regioni sono state inoltre già erogate le seconde anticipazioni, nella misura del 20%.

2.5 Funzione-obiettivo 5 - Tutela delle acque (ARS)

Secondo l'attuale struttura organizzativa del Ministero, la funzione in argomento fa capo al centro di responsabilità costituito dal Servizio delle acque, dei rifiuti e del suolo (ARS).

Pertanto, le risorse attribuite alla funzione rappresentano una percentuale²⁵ delle disponibilità complessive in dotazione del Servizio. Gli impegni hanno rappresentato il 92% della massa impegnabile e i pagamenti si sono attestati al 32% delle autorizzazioni di cassa²⁶.

miliardi e 514,8 miliardi) in conseguenza della maggiore disponibilità sui residui di stanziamento imputabili al Servizio conservazione della natura.

²¹ Con il d.P.R. 22.7.96 è stato istituito l'Ente Parco nazionale dell'arcipelago Toscano.

²² Sul totale delle erogazioni, pari a 91,3 miliardi, le spese di funzionamento della struttura hanno inciso per 11,1 miliardi, 4,2 dei quali riguardano spese di personale.

Gli interventi effettuati nel settore hanno comportato pagamenti per 62,8 miliardi, mentre le erogazioni per investimenti sono ammontate a 17,4 miliardi.

Si è mantenuto elevato l'ammontare delle economie (quasi 31,2 miliardi).

²³ Che costituisce lo strumento di programmazione e di intervento del Ministero dell'ambiente nell'ambito delle Aree protette.

²⁴ In conseguenza della mancata iscrizione delle Aree naturali provinciali protette nell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette.

²⁵ Il 30,2% dei residui di stanziamento e il 35,5% dei residui totali, all'1.1.1996; il 51,7% degli stanziamenti definitivi; il 46,5% della massa impegnabile; il 40% della massa spendibile; ed infine il 40,7% delle autorizzazioni di cassa.

²⁶ Le erogazioni totali di 116,3 miliardi sono state destinate per 113,2 miliardi agli investimenti. Le spese di funzionamento sono ammontate a circa 3 miliardi, 2,1 dei quali riguardano spese per il personale.

Dalla comparazione con i dati dell'esercizio precedente si rileva una diminuzione della massa impegnabile, stanziamenti definitivi più che triplicati e una lieve flessione percentuale negli impegni complessivi. Sostanzialmente stabile la percentuale dei pagamenti totali rispetto alle disponibilità di cassa, con un consistente aumento in valore assoluto dei pagamenti sulla competenza; in aumento anche i residui passivi.

Circa l'attività concretamente posta in essere a tutela della qualità delle acque particolare rilievo assume la regolamentazione dei bacini idrogeologici per i quali le competenze del Ministero dell'ambiente si connettono strettamente con quelle attribuite al Ministero dei lavori pubblici e alle Regioni.

Al fine di pervenire al superamento delle difficoltà derivanti dalle divergenze fin qui emerse nella regolamentazione del settore, gli strumenti di concertazione previsti dalla legislazione vigente (Conferenza Stato-Regioni; Conferenze di servizi) hanno solo in parte e faticosamente consentito il raggiungimento d'intese; tant'è che - come già accennato in altra parte della presente Relazione - solo le Autorità di bacino nazionali risultano tutte costituite mentre gravi ritardi si riscontrano nella costituzione delle Autorità dei bacini interregionali e regionali. Permangono i limiti istituzionali della configurazione delle Autorità di bacino la cui concreta attività presuppone il superamento dell'attuale frattura tra disegno normativo - codificato dalle leggi n. 183/89 sulla difesa del suolo e n. 36/94 sulle risorse idriche - e la reale situazione di governo del territorio e della rete dei servizi idrici.

Al riguardo, particolare rilievo hanno assunto, da un lato, il d.P.R. 18.7.95, pubblicato a gennaio 1996²⁷, con il quale sono stati dettati i criteri per la redazione dei piani di bacino; e dall'altro, il d.P.C.M. 4.3.1996²⁸ contenente le direttive, le norme regolamentari, i criteri e gli indirizzi per l'attuazione della legge n. 36/94 sulle risorse idriche.

Il quadro normativo di riferimento che, oltre le due leggi-quadro citate comprende altre leggi di principio in materia di pianificazione del territorio e di politica ambientale²⁹ è sicuramente complesso e non rispondente a criteri di omogeneità, coerenza ed univocità; infatti, l'eccessiva frammentazione delle competenze tra diverse Autorità; i notevoli ritardi nell'emanazione delle norme regolamentari e di attuazione; la mancata espressa abrogazione di norme non più compatibili con la legislazione sopravvenuta e la parcellizzazione per materia, avulsa dal quadro organico complessivo, non hanno finora consentito interventi tempestivi se non d'emergenza.

Il Ministero dell'ambiente, attraverso i dati raccolti ed elaborati dal SINA, ha comunicato i risultati delle analisi effettuate su 43 corsi d'acqua: su un totale di 156 punti di prelievo il 32% risulta inquinato; il 9% molto inquinato; un altro 9% fortemente inquinato.

Le più alte percentuali di inquinamento delle falde sotterranee si riscontrano nelle aree industrializzate del bacino padano e in alcune aree della Campania, della Puglia e della Sicilia. Circa gli interventi effettuati nel corso del 1996 si rileva che per il risanamento idrico dei bacini idrografici nazionali e interregionali (capitolo 7706) risultano trasferimenti per 4,6 miliardi; i trasferimenti disposti sul capitolo 7705, riguardante gli interventi sulle aree ad elevato rischio di crisi ambientale, di cui all'art. 7 della legge istitutiva del Ministero, sono complessivamente ammontati a 15,2 miliardi, con impegni per 37,8 miliardi.

Nel complesso, per il risanamento di fiumi, laghi e sorgenti, risultano trasferite nel corso del 1996 risorse per 144,7 miliardi³⁰ ed impegni per 217,8 miliardi.

²⁷ Ved. Gazzetta Ufficiale n. 7 del 10.1.1996.

²⁸ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14.3.1996 n.62.

²⁹ Si segnalano in particolare la legge n. 305/89 sul programma triennale di tutela ambientale; la legge n. 431/85 sui piani paesaggistici; la legge-quadro sulle aree protette n. 394/91; l'intervento per le risorse idriche nel mezzogiorno di cui all'art. 10 del decreto legislativo 3.4.93 n. 96 e al medesimo articolo della legge 8.8.95 n. 341.

³⁰ I capitoli interessati sono: 2051 e 2054 di parte corrente; 7701 - 7705 - 7706 - 7708 (con trasferimenti per 65,7 miliardi a favore dell'Adriatico) - 7712 (con trasferimenti per 50,7 miliardi per interventi urgenti nei bacini

Per quanto si riferisce, invece, all'uso e al trattamento delle risorse idriche, risultano trasferiti complessivamente 28,3 miliardi³¹

2.6. Funzione-obiettivo 6 - Tutela del suolo (ARS)

Anche la funzione in argomento fa capo al Servizio delle acque, dei rifiuti e del suolo. Pertanto, le risorse attribuite alla funzione rappresentano una quota della complessiva massa, impegnabile e spendibile, assegnata al predetto centro di responsabilità³².

Gli impegni hanno rappresentato l'88% della relativa massa impegnabile mentre i pagamenti totali hanno raggiunto il 61,6% delle autorizzazioni di cassa per complessivi 122,9 miliardi, 55,1 dei quali sulla competenza³³.

Rispetto all'esercizio precedente la massa impegnabile è aumentata del 17% circa con impegni percentualmente raddoppiati. Anche i pagamenti risultano in aumento, sia in valore assoluto che percentuale. In diminuzione i residui totali.

Sul capitolo 7706, per interventi di tutela del suolo nei bacini idrografici interregionali, risultano erogati 4,8 miliardi.

Sulle problematiche in tema di distribuzione e regolamentazione delle competenze in materia di tutela del suolo si rinvia alle considerazioni svolte a proposito della funzione-obiettivo 1, relativamente alle attività di indirizzo e coordinamento.

Nell'ambito della tutela del suolo assume particolare rilevanza il settore dei rifiuti che, infatti, ha assorbito oltre i 2/3 degli stanziamenti di competenza attribuiti alla funzione.

Malgrado una copiosa e dettagliata legislazione e considerevoli risorse assegnate al settore già a partire dagli anni 1987/88, le erogazioni 1996 per investimenti sono ammontate a circa 75 miliardi a fronte di spese di funzionamento della struttura di poco inferiori a 1/5 della suindicata somma.

Inoltre, sono ormai note le difficoltà nella gestione dei rifiuti che possono riassumersi da un lato nella complessità delle operazioni di censimento delle discariche, autorizzate e abusive, conseguente all'eccessiva antropizzazione di buona parte del territorio nazionale, e dall'altro, nell'opposizione generalizzata all'insediamento e alla dimensione delle discariche, soprattutto relativamente ai rifiuti speciali³⁴.

dell'Arno - Tevere e del Volturno-Garigliano) - 7713 e 7719, tutti nel conto capitale, con impegni complessivi per 217,8 miliardi.

³¹ Si tratta dei capitoli 7706 - 7708 (con trasferimenti per 11,1 miliardi e impegni per 5,7 miliardi) - 7712 (con trasferimenti per 16,2 miliardi) e 7713 del conto capitale.

³² Circa il 57% dei residui di stanziamento risultanti all'1.1.96; il 36,5% dello stanziamento definitivo; il 45,5% della massa impegnabile; il 22,2% della massa spendibile; ed infine il 22% delle autorizzazioni di cassa.

³³ Sul totale dei pagamenti 109,2 miliardi riguardano gli investimenti mentre per spese di funzionamento sono stati erogati 13,7 miliardi, 2,1 dei quali destinati al personale addetto alla funzione.

³⁴ Si veda ad esempio l'ordinanza 1° ottobre 96 n. 2465 del coordinamento della protezione civile sulla proroga della dichiarazione dello stato di emergenza - per la presenza di sostanze tossico-nocive abusivamente stoccate, - in alcuni Comuni piemontesi.

Si veda anche l'ordinanza 31 ottobre 96, n. 2470 di analogo contenuto per la regione Campania. Sull'intera questione riguardante la gestione degli interventi straordinari in materia di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania si è espressa la Corte - nella competente sede del controllo - con deliberazione n. 30/97 nella quale - preso atto dei risultati emersi in sede di relazione tecnica, predisposta dalla Delegazione regionale della Corte dei conti per la Campania - ha osservato che, allo stato degli atti, non sembrano sussistere le condizioni in ordine al mantenimento della gestione straordinaria prefettizia sullo smaltimento dei rifiuti della Regione, divenuta di puro completamento, giacché mancherebbe "allo stato attuale qualsiasi elemento in ordine ai rifiuti speciali tossici e nocivi" che potrebbe giustificare "un'eventuale futura gestione di emergenza". Pertanto, ai sensi dell'art. 3-6° comma - della legge 20/94, è stato disposto l'invio della predetta relazione tecnica (datata 19 dicembre 1995) al Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno - in qualità di delegato dal Presidente del Consiglio al coordinamento della protezione civile - quali organi legittimati ex art. 5 della legge n. 225/92, rispettivamente, alla dichiarazione della sussistenza e della cessazione dello stato di emergenza ed alla nomina e revoca dei Commissari delegati

In ordine all'attività concretamente svolta nel settore dei rifiuti, sul capitolo 2051 - riguardante studi relativi ai piani di disinquinamento - per la quota destinata ad attività finalizzate alla gestione dei rifiuti solidi urbani risultano trasferite risorse per soli 527 milioni; per la predisposizione del piano nazionale di ricerca - che comprende anche la tutela delle acque - per la quota riguardante lo smaltimento dei rifiuti sul capitolo 2054 sono stati trasferiti 5,5 miliardi. Anche le risorse disponibili sui capitoli 7705 e 7719 del conto capitale sono destinate alla tutela delle acque e del suolo da realizzare anche mediante interventi di smaltimento dei rifiuti. Pertanto, sul capitolo 7705, riguardante l'attuazione del piano di disinquinamento, risultano impegni per 18,9 miliardi ed erogazioni per 25,3 miliardi relativamente agli interventi finalizzati alla gestione dei rifiuti solidi urbani; impegni per 42,6 miliardi ed erogazioni per 41,7 miliardi, relativamente agli interventi diretti alla minimizzazione dei rifiuti speciali, ed infine impegni per 58,3 miliardi ed erogazioni per 44,2 miliardi relativamente ad interventi di bonifica del suolo.

Sul capitolo 7719 gli impegni per interventi di smaltimento dei rifiuti sono ammontati a 62,6 miliardi, con erogazioni per soli 2,4 miliardi, mentre per la bonifica del suolo sono stati effettuati solo trasferimenti per 12,8 miliardi.

Le risultanze parziali delle indagini effettuate dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, istituita durante la precedente legislatura e che ha riscontrato illeciti penali e frodi, ha suggerito la ripresa delle indagini che verranno svolte dalla apposita Commissione parlamentare di inchiesta, istituita con legge 10 aprile 1997 n. 97, i cui lavori dovranno concludersi entro un biennio dall'istituzione.

Sotto altro profilo, anche l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato si è interessata della disciplina riguardante lo smaltimento dei rifiuti; prendendo spunto dall'emanazione della legge regionale 8 marzo 1995, n. 38, che disciplina l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti nella Regione Lazio, l'Autorità - con relazione del 3 luglio 1996 - ne ha rilevato l'effetto distorsivo della concorrenza e del libero mercato in conseguenza dell'esclusione dei soggetti privati dall'autorizzazione provinciale per l'installazione e la gestione di impianti di smaltimento dei rifiuti (attribuita esclusivamente ai comuni (art. 16); questi ultimi possono esercitarla mediante "concessione" comunale oppure attraverso società per azioni controllate dal Comune.

Tale limitazione amplia di fatto l'area di attività riservata ai comuni e perciò si pone in contrasto con la legislazione nazionale di riferimento che consente a tutti gli operatori del settore l'accesso al mercato in oggetto.

Analoga questione ha riguardato i servizi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti ospedalieri per i quali l'Autorità ha segnalato³⁵ "alcuni casi di impedimento allo svolgimento della libertà di iniziativa economica, determinato dalle modalità di alcune gare bandite da aziende ospedaliere".

La questione è nata in conseguenza della distinzione operata dal legislatore³⁶ nel settore dei rifiuti ospedalieri tra rifiuti speciali e rifiuti tossico - nocivi e dall'assoggettamento di questi ultimi al regime della privativa comunale. Qualora l'azienda ospedaliera bandisca una gara pubblica per l'aggiudicazione globale e unitaria del servizio, tale gara, anche se teoricamente aperta anche al mercato privato, resta comunque riservata al Comune in conseguenza dell'impossibilità del privato di esercitare l'attività di smaltimento su una quota dei rifiuti.

L'Autorità sottolinea una serie di condizionamenti del mercato sui costi e sulla qualità del servizio, derivanti dalla suindicata distorsione, in conseguenza del mancato confronto concorrenziale.

³⁵ La segnalazione del 15.11.96 è diretta ai Ministri dell'Ambiente e della Sanità, al Presidente e al Commissario di Governo della regione Emilia-Romagna.

³⁶ Con il d.P.R. n. 915/82 sono state definite e regolamentate le diverse categorie di rifiuti ed è stato individuato l'ambito della privativa comunale che comprende anche lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri.

Altra segnalazione³⁷, diretta oltre che al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'ambiente anche al Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei deputati, ha riguardato il recepimento di alcune direttive comunitarie³⁸ in tema di rifiuti, che introducono il principio della "responsabilità condivisa", intesa come coinvolgimento diretto dei produttori di rifiuti nell'ambito delle attività di raccolta e smaltimento dei medesimi.

2.7 Funzione-obiettivo 7 - Tutela dell'aria (IAR)

La funzione in argomento fa capo al centro di responsabilità rappresentato dal Servizio inquinamento acustico e atmosferico (IAR), la cui competenza si estende alle industrie a rischio, oggetto invece della funzione-obiettivo 8.

La massa impegnabile di 111,3 miliardi - quasi totalmente costituita dallo stanziamento dell'anno - è stata impegnata per il 99,4% tant'è che non risultano residui di stanziamento.

La massa spendibile, poco meno che dimezzata dalle autorizzazioni di cassa, è stata utilizzata al 53,1 % delle disponibilità, con un'incidenza trascurabile dei pagamenti sulla competenza e residui totali per 292,6 miliardi; modeste le economie di fine esercizio³⁹.

Nei confronti dell'esercizio 1995 la percentuale di utilizzazione della massa impegnabile - in valore assoluto dimezzata rispetto al precedente esercizio - è rimasta stabile mentre si riscontra un aumento delle capacità di spesa, confermato dall'assenza dei residui di stanziamento da competenza e dalla riduzione dei residui complessivi.

L'attività concretamente svolta nel settore riguarda soprattutto la prosecuzione degli interventi di disinquinamento atmosferico, finanziati dal piano triennale 1989-91 e per buona parte ancora in corso, nelle principali aree urbane⁴⁰.

Analogamente alla tutela del suolo e delle acque, anche la tutela dell'aria coinvolge competenze di altre amministrazioni (Ministero dei lavori pubblici; Risorse agricole e forestali; Sanità) soprattutto relativamente ai profili della misurazione e del controllo. Sono tuttora in corso, presso la competente commissione della Camera, i disegni di legge riguardanti la "Tutela dell'ozono stratosferico" (A.C. 3392) e la "Prevenzione dell'inquinamento atmosferico dal benzene" (A.C. 2760).

2.8 Funzione-obiettivo 8 - Prevenzione del rischio ambientale (IAR)

Anche la funzione in argomento è svolta dal Servizio inquinamento acustico ed atmosferico, ma con risultati assai meno positivi.

Infatti, a fronte della massa impegnabile utilizzata al 74,7%, l'indice di utilizzazione della massa spendibile è solo del 14,4% delle autorizzazioni di cassa, il più basso dell'Amministrazione⁴¹ e comunque doppio rispetto all'analogo dato del 1995.

Tenendo conto che l'ammontare dei residui passivi iniziali era di 52,2 miliardi e che su 9,8 miliardi di pagamenti 8,2 miliardi riguardano la competenza, se ne deduce che le maggiori

³⁷ del 4 dicembre 1996.

³⁸ 91/156/CEE (sui rifiuti); 91/689/CEE (sui rifiuti pericolosi); 94/62/CEE (sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi).

³⁹ Su quasi 141 miliardi di pagamenti, 16,1 miliardi riguardano la competenza. Gli investimenti hanno comportato erogazioni per quasi 138 miliardi mentre le spese di funzionamento sono ammontate a 2,9 miliardi, per 1 miliardo circa riguardanti spese di personale. Si osserva peraltro che i pagamenti effettuati per investimenti hanno riguardato solo il settore del disinquinamento atmosferico, essendo ancora in evoluzione il quadro regolamentare riguardante gli interventi di disinquinamento acustico. A fine esercizio le economie hanno di poco superato i 6 miliardi.

⁴⁰ I capitoli di bilancio cui far riferimento vanno in particolare dall'8501 all'8504. Peraltro, mentre sul capitolo 8502 riguardante gli interventi urgenti di disinquinamento delle aree urbane risultano trasferimenti per 7,7 miliardi circa, sul capitolo 8501 relativo ad interventi di disinquinamento di origine industriale, l'ammontare delle risorse trasferite è irrisorio (circa 200 milioni).

⁴¹ La massa impegnabile di 42,5 miliardi - pari allo stanziamento dell'anno - ha comportato impegni globali per 31,7 miliardi. La massa spendibile di 94,7 miliardi ridotti a 68,3 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, ha prodotto erogazioni per soli 9,8 miliardi, comprensivi di 5,3 miliardi circa per investimenti e ben 4,5 miliardi per spese di funzionamento, ivi compresi 1,1 miliardi di spese per il personale.

difficoltà nella concreta gestione delle risorse si riferiscono ad interventi da tempo programmati ma non ancora conclusi per la più volte evidenziata inadeguatezza degli strumenti di concertazione e di raccordo predisposti dal I Piano Triennale 1989-91; tali difficoltà sembrano in via di superamento grazie allo snellimento delle procedure e alla nuova elaborazione degli strumenti di raccordo previsti dal Piano Triennale 1994-96.

Su 57 miliardi di residui totali - 6,2 dei quali di stanziamento - 23,5 miliardi rappresentano residui propri da competenza, mentre le economie hanno azzerato oltre 1/3 della massa spendibile⁴².

Nessun fatto nuovo rispetto allo scorso anno è intervenuto nell'attuazione concreta degli interventi di risanamento delle aree di Massa Carrara e di Manfredonia, tant'è che sul capitolo 7718, con dotazioni solo di cassa per 18 miliardi, non risultano effettuati pagamenti neppure durante il 1996. Proseguono intanto gli interventi di risanamento deliberati dal CIPE nel corso del 1994⁴³ per la bonifica dei siti industriali nell'area di Bagnoli (Campania). Il "piano di recupero ambientale" è stato ulteriormente definito dalla legge n. 582/96 (di conversione del d.l. n. 486/96), che ha inserito, tra i soggetti tenuti a provvedere al risanamento ambientale, l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), che dovrà provvedere alla bonifica dei sedimenti industriali interessati da stabilimenti di società del gruppo e dall'ex Eternit, e a cui verrà corrisposto il 10% dell'importo relativo a ciascun stato di avanzamento.

All'art. 1 - comma 14 - della legge in argomento si dispone l'integrazione del suindicato piano di recupero - sentiti la regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli - mediante l'inserimento della bonifica dell'arenile di Corogno - Bagnoli e dell'area marina, per un importo iniziale di 25 miliardi da imputare a carico dei finanziamenti approntati dal Piano Triennale 1994/96 a favore dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale "Provincia di Napoli"⁴⁴.

Analogamente, non risultano ancora esauriti gli interventi di bonifica previsti a favore dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale del "Lambro-Olona-Seveso", finanziati dal Piano Triennale 1994-96. La legge n. 582/96 già citata ha inserito (art. 2) tra gli interventi già programmati - e utilizzando parte delle risorse assegnate dal Piano Triennale 1994-96 - anche la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni - relativamente al dismesso stabilimento industriale Falck e alle relative discariche - per un importo di 25 miliardi.

I capitoli del bilancio del Ministero dell'ambiente, interessati dagli interventi di cui sopra, sono il 7705 e il 7712 della categoria XII dei trasferimenti in conto capitale, sui quali nel 1996 sono stati complessivamente erogati, rispettivamente 7,7 miliardi e 6,7 miliardi.

Il quadro riassuntivo degli impegni e dei trasferimenti effettuati nel corso del 1996 a favore delle aree a rischio di crisi ambientale comprende gli interventi di risanamento di fiumi, laghi e del ciclo delle acque, lo smaltimento dei rifiuti, la bonifica dei siti, e coinvolge quindi i Servizi ARS e IAR che gestiscono i pertinenti capitoli. Complessivamente, nel corso del 1996 sono stati assunti impegni per 157,7 miliardi con erogazioni nella categoria dei trasferimenti per 126,3 miliardi⁴⁵.

⁴² Sono andati, infatti, in economia 27,8 miliardi su 94,7.

⁴³ Delibere CIPE 13 aprile e 20 dicembre 1994.

⁴⁴ Ved. delibera CIPE 21.12.93 e successive modifiche e integrazioni.

⁴⁵ In dettaglio, per l'area del Lambro-Olona - Seveso risultano impegni per 25 miliardi e 45 miliardi di erogazioni; l'area di Bagnoli ha comportato impegni per 5 miliardi e altrettante erogazioni, mentre a 20 miliardi ammontano sia gli impegni che i trasferimenti effettuati a favore delle aree di crisi ambientale che insistono sulla provincia di Napoli. Per il Polesine e l'area dei Conoidi sono stati assunti impegni per 10 miliardi ciascuno; a favore dell'area di Mesola e Comacchio risultano trasferite risorse per 3,5 miliardi e a 7,7 miliardi ammontano gli impegni assunti a favore dell'area Burana Po di Volano. Per le aree di Priolo e Gela sono state trasferite risorse rispettivamente per 29,5 e 13,1 miliardi mentre a 5 miliardi ammontano i trasferimenti a favore dell'area di Orbetello. Ulteriori impegni, per 20 miliardi ciascuno, interessano le aree del Lambro - Olona - Seveso; di Trecate-Novara; della Valle Bormida e infine di Casal Monferrato.

2.9 Funzione-obiettivo 9 - Ambiente marino e costiero (Servizio difesa del mare)

La funzione in argomento comprende per intero le risorse gestite dal servizio della difesa del mare, e modeste quote riguardanti la tutela delle acque costiere e la prevenzione del rischio ambientale.

Le difficoltà di inserimento del comparto della difesa del mare nella struttura organica del Ministero dell'ambiente - dopo un lungo periodo di incertezze istituzionali e conseguentemente gestorie - sembrano in via di superamento.

I dati complessivi del 1996 confermano, infatti, l'andamento positivo degli impegni, iniziato a fine esercizio 1995, mentre i pagamenti - pur percentualmente modesti a fronte delle disponibilità di cassa - sono tuttavia significativi di una avviata controtendenza rispetto all'immobilismo degli ultimi anni⁴⁶.

La pesante eredità del passato si è fatta peraltro sentire sia sul versante dei residui di fine esercizio⁴⁷ che su quello delle economie, che in termini assoluti presenta valori ancora troppo elevati (341,1 miliardi).

Non risultano, infatti, superate le difficoltà di raccordo, riguardanti i rapporti con le Capitanerie di Porto, in ordine alla suddivisione dei compiti in tema di controlli dell'ambiente marino, né adeguata soluzione è stata ancora trovata circa la titolarità del sistema complesso di rilevazioni SIDEMAR, di cui si è fatto ampio cenno nelle Relazioni al Parlamento per gli esercizi 1994 e '95.

Non risulta, inoltre, adottato alcun provvedimento integrativo e chiarificatore della titolarità di alcune funzioni in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino, non comprese nel Decreto Interministeriale 28.4.1994 di attuazione dell'art. 1 della legge n. 537/93, che prevedeva espressamente l'emanazione dei provvedimenti attuativi e che ha disposto il trasferimento delle competenze in materia di difesa del mare dal Ministero dei trasporti e della navigazione al Ministero dell'ambiente.

Nella Relazione al Parlamento dello scorso anno,⁴⁸ anche in base ai dati ed alle informazioni conseguenti ad una verifica amministrativo-contabile effettuata dai Servizi Ispettivi di Finanza della Ragioneria Generale dello Stato nel corso del 1995, sono state evidenziate una serie di attività che richiedono chiarezza nella distribuzione delle reciproche competenze tra Ministero dell'ambiente e Ministero dei trasporti e della navigazione al fine di garantire il corretto esercizio delle funzioni di tutela e di individuare modalità di concertazione e di coordinamento più incisive e sollecite rispetto alle attuali procedure.

Si tratta di questioni di estrema importanza ai fini della corretta attribuzione di risorse e di corrispondenti responsabilità, la cui indeterminatezza facilita il rimpallo sulla titolarità dei controlli e dubbi sull'attendibilità e completezza dei dati di riferimento sui quali costruire le azioni di tutela, mentre è necessaria una visione sinergica e globale dei problemi e delle possibili soluzioni adottabili che, anche se intestata a più soggetti, sia, sotto il profilo della responsabilità, riconducibile ad unità.

Sulla gestione amministrativo-finanziaria delle attività facenti capo al Servizio per la difesa del mare, relativamente agli anni 1994 e 1995, con particolare riferimento alle risultanze della gestione di alcuni capitoli iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente (capitoli 4635; 4636; 4637; 8630 e 8650) è ancora in corso l'attività istruttoria della Corte nella competente sede del controllo. Rispetto ad altra fattispecie, riguardante un provvedimento di

⁴⁶ L'ammontare degli impegni è stato pari all'81,2% della massa impegnabile di 277,3 miliardi.

I pagamenti totali sono complessivamente ammontati a 113,1 miliardi (32,9 dei quali sulla competenza) pari al 21% delle disponibilità di cassa (17% nel 1995): 83,2 miliardi riguardano gli investimenti; 26,6 miliardi sono stati spesi per interventi nel settore della difesa del mare mentre le spese di funzionamento sono ammontate a 3,2 miliardi, 2,2 dei quali riguardanti spese di personale.

⁴⁷ Pari a 395,9 miliardi - oltre 2/3 della massa spendibile - 42,1 miliardi dei quali rappresentano residui di stanziamento da competenza. I residui complessivi, al 31.12.1995, ammontavano a 715,5 miliardi.

⁴⁸ Relazione della Corte dei conti sul rendiconto dello Stato per l'esercizio 1995 - Vol. II - Tomo III - pag. 444.

approvazione del regolamento di organizzazione della riserva naturale marina di "Capo Rizzuto", la Corte - in Sezione di controllo - ha deliberato - in data 5 gennaio 1996 - la non conformità a legge per vizio di incompetenza⁴⁹.

Limitatamente alle risorse assegnate nel 1996 al centro di responsabilità rappresentato dal Servizio della difesa del mare, la massa spendibile di 211,9 miliardi - costituita da 81,8 miliardi di residui di stanziamento all'1.1.96 e dallo stanziamento definitivo dell'anno, pari a 130,1 miliardi - è stata impegnata al 75,4% con impegni totali per 159,7 miliardi, 77,9 dei quali sulla competenza e residui di stanziamento pari a 42,1 miliardi.

La massa spendibile di 246,8 miliardi è stata ridotta a 212 miliardi circa dalle autorizzazioni di cassa, utilizzate solo al 17% con pagamenti totali per 36 miliardi, 29,6 dei quali sulla competenza. I residui totali al 31.12.96 sono ammontati a 130,4 miliardi, con economie per 80,2 miliardi.

2.10 Funzione-obiettivo 10 - Informazione ed educazione ambientale (VIA)

Anche per la funzione in oggetto - estrapolata dal complesso delle attività che fanno capo al Servizio valutazione dell'impatto ambientale, informazione ai cittadini e per la relazione sullo stato dell'ambiente, in virtù della particolare valenza che assume nei confronti dell'opinione pubblica - la massa impegnabile 1996 è pari allo stanziamento dell'anno (3,5 miliardi) e risulta impegnata per l'8,6%.

La massa spendibile - comprensiva dello stanziamento dell'anno cui si sono aggiunti 14,1 miliardi di residui - è stata sostanzialmente confermata dall'autorizzazione di cassa. I pagamenti rappresentano solo il 25% delle disponibilità, con residui totali per 7,9 miliardi ed economie per 5,3 miliardi⁵⁰.

La comparazione con i dati del 1995 - la cui massa impegnabile era di gran lunga superiore⁵¹ - evidenzia l'avvenuta utilizzazione dei residui di stanziamento impegnati nel corso del medesimo esercizio e quindi una situazione gestoria - protrattasi anche nel corso del 1996 - sufficientemente attiva sul versante degli impegni.

I pagamenti - tutti effettuati a carico del capitolo 8001 dei trasferimenti del conto capitale - hanno evidenziato nel corso del 1996 una più accentuata dinamica rispetto all'immobilismo del precedente esercizio, anche se la percentuale di erogazioni si mantiene tra le più basse dell'Amministrazione⁵².

Tuttavia, è da imputare alla funzione in oggetto la mancata redazione periodica della relazione sullo stato dell'ambiente.

Nel febbraio 1996 è stato stipulato un accordo di programma in materia di educazione ambientale tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero della pubblica istruzione; a fine esercizio è stato istituito il Comitato tecnico interministeriale previsto dall'art. 4 dell'accordo.

2.11 Funzione-obiettivo 11 - Servizi generali del Ministero (Servizio affari generali e del personale)

Sostanzialmente coincidente con il Servizio Affari Generali e del Personale, la funzione in argomento ha utilizzato la massa impegnabile di 37,8 miliardi al 93%⁵³.

⁴⁹ Il provvedimento era stato adottato a firma del Dirigente Generale mentre - a norma del combinato disposto dell'art. 17 della legge n. 400/1988 e dell'art. 28 - ultimo comma - della legge n. 979/82 sulla difesa del mare, avrebbe dovuto portare la firma del Ministro.

⁵⁰ Su 4,5 miliardi di erogazioni complessive 3,9 miliardi hanno riguardato gli investimenti. Trascurabili le spese per interventi (solo 127 milioni) mentre il costo della struttura di supporto è ammontato a 450 milioni, 328 dei quali per spese di personale.

⁵¹ Pari a 21 miliardi.

⁵² Nel 1995 infatti i pagamenti erano ammontati a soli 1,6 miliardi a fronte di 3,9 miliardi erogati nel 1996.

⁵³ Gli impegni complessivi per 35,2 miliardi, per poco meno di 16 miliardi si riferiscono alla competenza.

La massa spendibile di 43,7 miliardi, ridotti a 36,6 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, è stata utilizzata al 45% con pagamenti per 16,6 miliardi, 12,1 dei quali sulla competenza⁵⁴.

I residui totali, ridotti di oltre la metà rispetto al precedente esercizio, sono ammontati a 10,1 miliardi, mentre di gran lunga superiori a quelle del 1995 sono risultate le economie 1996, pari a 17 miliardi circa.

Il personale di ruolo dell'intera Amministrazione, al 31.12.96, ha raggiunto le 410 unità (398 unità nel 1995), e il personale comandato 184 unità⁵⁵ (189 nel 1995); 26 unità di ruolo risultano comandate presso altre Amministrazioni (in aumento, quindi, rispetto al precedente esercizio) mentre 8 unità risultano fuori ruolo.

Uno degli obiettivi qualificanti della funzione in oggetto riguarda l'attribuzione alla microfunzione relativa all'attività contabile e di ragioneria dei compiti di coordinamento dell'intera gestione del bilancio del Ministero, ai fini della "reductio ad unum" del quadro delle risorse disponibili, in gestione ai singoli Servizi, da porre in relazione alle proposte da formulare in sede di predisposizione annuale dello stato di previsione del Ministero.

L'intento non sembra abbia raggiunto gli obiettivi auspicati anche per la mancata collaborazione dei Servizi competenti per materia.

Circa l'attività concretamente svolta nell'ambito del Piano Triennale di tutela ambientale 1994 - 96 per l'area programmata "Sviluppo occupazionale ambientale nel Mezzogiorno" (capitolo 7104), nel corso del 1996, in conseguenza dell'intervenuta approvazione dei documenti regionali di programma delle regioni Abruzzo, Basilicata, Lazio, Puglia e Sicilia - sulle dieci finanziate - è stato erogato il 5% e in alcuni casi il 20% dell'importo dei progetti privi di prescrizioni - quindi immediatamente esecutivi - per un importo totale di 6,3 miliardi. Per le rimanenti 5 regioni, solo la Calabria ha approvato i progetti rimodulati e sta predisponendo il decreto di approvazione del Documento regionale di programma.

Per quanto riguarda, invece, i finanziamenti accordati ai sensi dell'art. 18 lett. f - della legge n. 67/88 (capitolo 7103) su 64 progetti approvati e finanziati per 168 miliardi, 54 risultano avviati. Il totale delle erogazioni per l'esercizio 1996 è stato pari a 6,7 miliardi.

Nel corso del 1996 è proseguita la gestione del "fondo per il rientro dell'occupazione", di cui all'art. 6 della legge n. 160/88, che ha comportato erogazioni per 13,1 miliardi - pari all'88% del finanziamento complessivo di 15 miliardi - a favore della Soc. Ing. Orfeo Mazzitelli S.p.A.

A carico del suindicato fondo, con deliberazione del CIPE risalente al 1990, furono approvati altri 9 progetti per un importo complessivo di 209,7 miliardi, nessuno dei quali ancora in corso di attuazione, per ritardi nella predisposizione dei progetti esecutivi o difficoltà sopravvenute⁵⁶.

⁵⁴ Tutti i pagamenti riguardano spese di funzionamento, ivi compreso il personale (per 5,5 miliardi). La quota maggiore di erogazioni, pari a 10,9 miliardi circa ha interessato l'acquisizione e la gestione delle risorse strumentali tra le quali assumono un rilievo assorbente le spese per fitto di locali ed oneri accessori, (capitolo 1065) che hanno comportato esborsi per 9,2 miliardi.

Circa 1 miliardo, pressoché totalmente assorbito dalle spese del personale, ha riguardato attività di comunicazione istituzionale e relazioni con il pubblico.

⁵⁵ La legge 24.1.97 n. 6 ha dettato disposizioni specifiche per l'inquadramento nei ruoli dell'Amministrazione dell'Ambiente del personale comandato.

⁵⁶ In realtà, uno dei progetti (predisposto dall'Istituto Nazionale di geofisica per un importo di 26,1 miliardi) ha ricevuto nel corso del 1994 un'erogazione di 2,6 miliardi, pari al 10% dell'importo finanziabile.

A seguito della messa in liquidazione della Efindata S.p.A. - soggetto esecutore dell'intervento - ad inizio del 1997 è stata autorizzata la prosecuzione dell'intervento da parte di un nuovo soggetto (Finsiel S.p.A.). Per altri due progetti - presentati dalla Soc. Sistema e dal Consorzio Bonifiche meridionali - l'Amministrazione, invero tardivamente, sta valutando l'opportunità della revoca dei finanziamenti, considerata l'inerzia dei soggetti beneficiari.

2.12 Servizio di collaborazione al funzionamento degli organi di alta consulenza (SCOC)

Oltre alle attività direttamente finalizzate al perseguimento degli obiettivi tipici della salvaguardia ambientale, precedentemente illustrate, il Ministero dell'ambiente svolge una serie di attività strumentali al conseguimento degli obiettivi, realizzate attraverso il contributo di soggetti anche estranei all'Amministrazione, particolarmente qualificati nei vari settori di competenza, che contribuiscono alla individuazione, alla raccolta, e alla valutazione tecnica degli elementi necessari alla predisposizione dei programmi e dei progetti di tutela ambientale, mediante la partecipazione a Comitati e Commissioni.

Si tratta, ad esempio, di parte dei membri esterni all'Amministrazione del Consiglio Nazionale per l'Ambiente⁵⁷ e della Commissione di Alta Consulenza per la Ricerca Ambientale⁵⁸ e di altri soggetti che, con rapporti di collaborazione interorganica (ad esempio ANPA e ARPA) o di collaborazione a tempo (es. esperti) coadiuvano l'Amministrazione nel perseguimento dei propri fini istituzionali di tutela ambientale.

Questo aspetto della gestione è affidato al centro di responsabilità rappresentato dal Servizio di collaborazione al funzionamento degli organi di alta consulenza (SCOC).

Nell'elaborazione per funzioni-obiettivo, le risorse gestite dal predetto servizio risultano distribuite tra la funzione di indirizzo politico-amministrativo, quella di programmazione e coordinamento e quella riguardante la protezione e tutela della natura, funzioni tutte supportate dai suindicati soggetti e apparati nell'elaborazione dei programmi di interventi di cui ai Piani Triennali, attraverso attività consultive, di ricerca e di studio, di valutazioni tecniche.

La massa impegnabile di 52,2 miliardi, assegnata al Servizio, è stata totalmente esaurita dagli impegni assunti; la massa spendibile di 53,8 miliardi, sostanzialmente tutti disponibili, è stata utilizzata al 97% con pagamenti complessivi per 52,3 miliardi, 52,1 dei quali sulla competenza.

I residui totali sono ammontati a 1,5 miliardi; trascurabili le economie⁵⁹.

Per il funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni, sul capitolo 1062 della categoria IV delle spese correnti risultano erogati nel corso del 1996, poco meno di 77 milioni.

Per il funzionamento del Consiglio Nazionale per l'Ambiente e della Commissione di Alta consulenza, ivi compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione, il rimborso delle spese di trasporto ecc., sul capitolo 3901 risultano erogati solo poco meno di lire 600 mila.

Le risorse spettanti all'ANPA - sia per le spese correnti che per investimenti (di cui rispettivamente ai capitoli 3921 e 8370) risultano interamente trasferite⁶⁰.

Il capitolo 4205 di parte corrente, che prevede spese per il potenziamento dei servizi tecnici di controllo dello stato dell'ambiente, non finanziato sulla competenza 1996 ma con un'autorizzazione di cassa di 1,6 miliardi, espone erogazioni per soli 140 milioni.

Al Servizio in argomento spetta, inoltre, la vigilanza sull'ANPA, ai sensi dell'art. 1 - 1 comma - della legge n. 61/94, istitutiva dell'Agenzia Nazionale per la protezione dell'Ambiente⁶¹. Le risultanze sulla gestione economico - finanziaria dell'Ente, dal 1994 al 1997, sono state illustrate dal Servizio con relazione del marzo 1997 nella quale sono esposti i dati finanziari sia dei bilanci di previsione che dei conti consuntivi riguardanti l'intero periodo considerato.

L'intera gestione dell'Ente e i risultati della vigilanza esercitata dal Ministero dell'ambiente sono stati inseriti nel Programma di controllo 1996 di questa Corte, i cui esiti sono in itinere.

2.12.1 ANPA e ARPA. Si osserva comunque che l'Agenzia Nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) è stata istituita dalla legge n. 61/94 (di conversione del d.l. n. 496/93) per

⁵⁷ Con decreto ministeriale del 7 maggio '96 è stata rinnovata la composizione del Consiglio Nazionale per il Triennio 1996-98.

⁵⁸ Istituita con d.m. 9.4.91 n. 340, in attuazione dell'art. 13 - comma 2 - del d.P.R. 19.6.87, n. 306.

⁵⁹ Pari a 22 milioni.

⁶⁰ Per un ammontare, rispettivamente, di 9 miliardi e di 43,1 miliardi.

⁶¹ Al momento dell'istituzione dell'ANPA e fino al 1995 la vigilanza sull'Ente era stata attribuita al Servizio Affari Generali e del Personale.

realizzare una nuova disciplina dei controlli ambientali, coerente con i risultati del referendum abrogativo - svoltosi nel 1993 - avente ad oggetto l'abrogazione delle disposizioni che attribuivano compiti di controllo in materia ambientale alle Unità Sanitarie locali.

I compiti attribuiti all'ANPA consistono nello svolgimento di attività tecnico-scientifiche di interesse nazionale, connesse all'esercizio di funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente; in attività di indirizzo e coordinamento tecnico nei confronti delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), istituite nei rispettivi ambiti di competenza dalle Regioni e dalle Province Autonome; in attività di consulenza e di supporto tecnico-scientifico nei confronti del Ministero dell'Ambiente e di altre Amministrazioni ed enti pubblici.

All'ANPA è stata, inoltre, trasferita la Direzione per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dell'ENEA (ENEA-DISP), con i relativi compiti, personale, strutture, dotazioni tecniche e risorse finanziarie. Oltre al personale dell'ENEA-DISP il Ministero dell'ambiente, entro il 31 dicembre 1994 - avrebbe dovuto provvedere all'inquadramento - di concerto con i Ministri della industria e della funzione pubblica - di almeno 150 unità di personale dell'ENEA, non appartenente alla DISP, e di altre 150 unità di personale dipendente dall'Istituto Superiore di Sanità, dall'ISPEL, dalle USL e da altre Amministrazioni pubbliche, che ne faccia domanda ai sensi dell'art. 1 bis - II comma - della legge istitutiva dell'ANPA⁶².

L'assetto organizzativo dell'ANPA - che presuppone un contestuale riordino delle commissioni e dei comitati tecnico-scientifici operanti all'interno del Ministero⁶³, già prefigurato dall'art. 6 del decreto legislativo n. 29/93, tuttora inattuato - ha ricevuto una prima e parziale attuazione solo nel corso del 1995 con la nomina e l'insediamento del Consiglio di amministrazione - che ha definito il programma triennale della propria attività pur in assenza delle direttive del Ministro dell'ambiente - e con la nomina del Collegio dei revisori dei conti. Nel corso del '96 è stato emanato lo statuto dell'ANPA, ed è stato nominato il Direttore.

Per contro, - come precedentemente accennato - non risulta emanato il Regolamento di organizzazione ex art. 17 comma I della legge n. 400/88 sull'articolazione dell'ANPA in strutture operative, né sono state emanate le direttive cui si sarebbe dovuta attenere l'Agenzia nella predisposizione del Piano triennale di attività⁶⁴.

In ordine all'istituzione da parte delle regioni delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) hanno finora provveduto nel corso del 1995 le regioni: Piemonte; Valle d'Aosta; Toscana e le Province Autonome di Trento e Bolzano; nel 1996: il Veneto; nelle restanti regioni sono in corso di esame le relative proposte di legge regionale.

Pertanto, tutta l'attività finora svolta dall'Agenzia - peraltro quasi esclusivamente al centro, non risultando concretamente operative le ARPA - è frutto di iniziative e programmi non coordinati e finalizzati dal Ministero dell'ambiente alla luce delle esigenze ritenute da quest'ultimo prioritarie.

3. Organizzazione

La frammentazione delle competenze in materia di tutela ambientale tra più organismi istituzionali, già di per sé faticosamente governabile, è aggravata dalla cointestazione in capo a

⁶² Le risorse finanziarie dell'ANPA sono costituite dalle risorse finanziarie della DISP e da quelle trasferite all'Agenzia contestualmente al trasferimento del personale delle commissioni e dei Comitati tecnico-scientifici, nonché in conseguenza dell'inquadramento a domanda dei componenti delle Commissioni e dei Comitati medesimi; dal contributo dello Stato. L'ANPA è sottoposta al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della legge 259/58, per cui sulle risultanze generali della gestione si rinvia all'apposita Relazione curata dalla Sezione enti.

⁶³ Art. 1 bis della legge n. 61/94.

⁶⁴ In data 6 febbraio 1996 l'Associazione ambientalista "Amici della terra" ha notificato al Ministro dell'ambiente due atti di diffida e messu in mora in ordine ai predetti mancati adempimenti. A tutt'oggi la situazione si presenta invariata.

più servizi delle competenze riguardanti un'unica funzione-obiettivo: ciò accade ad esempio, nel settore della prevenzione del rischio ambientale, in quello della difesa marina e costiera e in quello della protezione della natura che necessariamente comprendono la soluzione di problemi attinenti alla difesa del suolo, delle acque, dell'aria e allo smaltimento dei rifiuti; il fatto contingente riguardante la mancanza di un'unica sede per tutti i servizi del Ministero, rallenta nel concreto la sollecita definizione dei procedimenti di servizio, soggetti frequentemente alla propedeutica valutazione dei vari servizi coinvolti.

Relativamente alla frammentazione istituzionale, già la legge n. 537/93 aveva aperto la strada all'accorpamento di competenze per settori omogenei, mediante il trasferimento - nel caso specifico dell'ambiente - delle competenze sulla difesa del mare e delle coste dal Ministero dei trasporti e della navigazione - che ha ereditato buona parte delle competenze del soppresso Ministero della marina mercantile - al Ministero dell'ambiente, ipotizzando inoltre ulteriori accorpamenti e semplificazioni, che risultano realizzati solo in parte.

Un altro significativo passo avanti verso lo snellimento della struttura organizzativa delle Amministrazioni centrali statali è stato compiuto dalla legge n. 59 del 15.3.97 di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, da attuare mediante l'adozione di appositi decreti legislativi, fermi restando a livello centrale - per quanto riguarda il settore in argomento - "i compiti di rilievo nazionale" riguardanti "la tutela dell'ambiente".

Ai fini dell'accertamento degli effetti prodotti dalle norme contenute nei regolamenti di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti amministrativi è ribadita l'importanza della funzione propositiva e di controllo, assegnata ai servizi di controllo interno, di cui al decreto legislativo n. 29/93.

ALLEGATI

ELABORAZIONI PER FUNZIONI-OBIETTIVO
FORMAZIONE E UTILIZZO MASSA IMPEGNABILE
FORMAZIONE E UTILIZZO MASSA SPENDIBILE

MINISTERO DELL'AMBIENTE
Esercizio finanziario 1996

Centro di Responsabilità	Funzioni obiettivo	Microfunzioni	Terzo livello di disaggregazione
dg1 - Gabinetto e segreteria particolari dg2 - Servizio affari generali e del personale dg3 - Servizio conservazione della natura dg4 - Servizio delle acque, dei rifiuti e del suolo dg5 - Servizio valutazione dell'impatto ambientale, informazioni ai cittadini per la relazione sullo stato dell'ambiente dg6 - Servizio di collaborazione al funzionamento degli organi di alta consulenza dg7 - Servizio inquinamento acustico e atmosferico dg8 - Servizio della difesa del mare dg9 - Nucleo operativo ecologico dg1 - Gabinetto e segreteria particolari	1. Indirizzo politico-amministrativo	1.1 Diretta collaborazione organi di direzione politica 1.2 Programmazione, indirizzo, coordinamento 1.3 Attività di regolazione e controllo; attività ispettive 1.4 Danno ambientale	1.1.1 Consulenza giuridica e legislativa 1.1.2 Consulenza economica 1.1.3 Rapporti con i "media" 1.2.1 Piano triennale per l'Ambiente (P.T.A.) - Assetto del territorio 1.2.2 Comitato tecnico scientifico e tutti gli altri comitati 1.2.3 Cooperazione con organismi internazionali 1.2.4 Iniziative per la disoccupazione 1.3.1 Agenzia Nazionale per l'Ambiente 1.3.2 Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri (N.O.E.)
dg3 - Servizio conservazione della natura dg4 - Servizio delle acque, dei rifiuti e del suolo dg5 - Servizio valutazione dell'impatto ambientale, informazioni ai cittadini per la relazione sullo stato dell'ambiente dg6 - Servizio di collaborazione al funzionamento degli organi di alta consulenza dg7 - Servizio inquinamento acustico e atmosferico dg8 - Servizio della difesa del mare	2. Programmazione, indirizzo, coordinamento	2.1 Piano Triennale per l'Ambiente (P.T.T.A.) - Assetto del territorio 2.2 Programmazione interventi cofinanziati dalla U.E. 2.3 Cooperazione con organismi internazionali 2.4 Iniziative per la disoccupazione	
dg5 - Servizio valutazione dell'impatto ambientale, informazioni ai cittadini per la relazione sullo stato dell'ambiente	3. Impatto sull'ambiente	3.1 Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) 3.2 Sistema informativo ambientale (S.I.N.A.) 3.3 Relazione sullo stato dell'ambiente (R.S.A.)	3.1.1 Valutazione piani di settore 3.1.2 Infrastrutture e opere civili 3.1.3 Impianti industriali ed energetici 3.1.4 Difesa del suolo ed attività estrattive 3.2.1 Standard, fissi nazionali ed internazionali 3.2.2 Integrazioni reti e basi regionali 3.2.3 Promozione poli regionali 3.2.4 Gestione CED in modulo centrale 3.3.1 Indicatori e statistiche 3.3.2 Contabilità ambientale e analisi settoriale 3.3.3 Elaborazioni per organismi UE ed internazionali
dg3 - Servizio conservazione della natura	4. Protezione e tutela della natura	4.1 Individuazione e conservazione degli ambienti naturali	4.1.1 Linee di indirizzo per l'uso sostenibile degli ambienti naturali

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Centro di Responsabilità	Funzioni obiettivo	Microfunzioni	Terzo livello di disaggregazione
		4.2 Istruzione e gestione delle aree naturali protette	4.1.2 Monitoraggio dello stato di conservazione degli ambienti naturali 4.2.1 Iniziative per lo sviluppo sociale ed economico, criteri di gestione 4.2.2 Erogazione contributi e controllo amministrativo 4.2.3 Programma didattico-educativo per la conservazione della natura
dg4 - Servizio delle acque, dei rifiuti e del suolo dg6 - Servizio della difesa del mare	5. Tutela delle acque	5.1 Risanamento di fiumi, laghi, sorgenti 5.2 Uso e trattamento delle risorse idriche	5.1.1 Piani di bacino 5.1.2 Attuazione dei piani di bacino 5.2.2 Interventi di emergenza
dg4 - Servizio delle acque, dei rifiuti e del suolo	6. Tutela del suolo	6.1 Attività finalizzate alla gestione dei rifiuti solidi urbani 6.2 Attività finalizzate alla smaltimento dei rifiuti speciali 6.3 Bonifica del suolo	6.1.1 Raccolta 6.1.2 Trattamento e smaltimento 6.1.3 Recupero rifiuti per energia 6.1.4 Commercializzazione dei materiali recuperati 6.3.1 Piani di bonifica 6.3.2 Interventi in situazioni di emergenza
dg7 - Servizio inquinamento acustico e atmosferico	7. Tutela dell'aria	7.1 Disinquinamento atmosferico 7.2 Disinquinamento acustico 7.3 Cambiamenti climatici, ozono e atmosfera globale	
dg7 - Servizio inquinamento acustico e atmosferico	8. Prevenzione del rischio ambientale	8.1 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale 8.2 Prevenzione dei rischi industriali 8.3 Interventi di emergenza	8.1.1 Predisposizione piani di risanamento 8.1.2 Attuazione piani e stipula accordi di programma 8.1.3 Monitoraggio e controllo 8.2.1 Valutazione dei rapporti di sicurezza e prescrizioni tecniche 8.2.2 Programmi di intervento ed attuazioni 8.3.1 Elaborazione ed aggiornamento dei piani 8.3.2 Attuazione interventi 8.3.3 Unità di crisi
dg8 - Servizio della difesa del mare	9. Ambiente marino e costiero	9.1 Tutela e conservazione ambiente marino (flora, fauna, habitat naturale) 9.2 Controllo ed intervento antoinquinamento	9.1.1 Istruzione e gestione delle aree protette marine 9.1.2 Valorizzazione del territorio mare 9.1.3 Consulta per la Difesa del Mare degli inquinamenti 9.1.4 Istituto Centrale Risanamento Ambiente Mare (I.C.R.A.M.) 9.2.1 Sicurezza dell'ambiente marino e prevenzione del danno ambientale 9.2.2 Pianificazione e coordinamento degli interventi di emergenza inquinamento 9.2.3 Comitato Interministeriale di Pronto intervento ex art. 3 D.P.R. 504 del 1978 9.2.4 Rete di monitoraggio

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Centro di Responsabilità	Funzioni obiettivo	Microfunzioni	Terzo livello di disaggregazione
dg5 - Servizio valutazione dell'impatto ambientale, informazioni ai cittadini per la relazione sullo stato dell'ambiente	10. Informazione ed educazione ambientale	10.1 Informazione 10.2 Educazione	10.1.1 Marchio di qualità ambientale (ECOLABEL) 10.1.2 Diffusione della relazione sullo stato dell'ambiente (campagne e materiali divulgativi) 10.2.1 Archivio nazionale ed alimentazione rete 10.2.2 Laboratori 10.2.3 Rapporti comunità scolastiche e associazioni
dg2 - Servizio affari generali e del personale dg3 - Servizio conservazione della natura	11. Servizi generali del Ministero	11.1 Gestione delle risorse umane 11.2 Acquisizione e gestione delle risorse strumentali 11.3 Attività contabile e ragioneria 11.4 Risorse informatiche 11.5 Ricerca, studi, sperimentazione 11.6 Comunicazione istituzionale e relazioni con il pubblico 11.7 Contributi, rimborsi 11.8 Contenzioso	11.1.1 Accesso all'impiego 11.1.2 Stato giuridico ed economico del personale 11.1.3 Formazione e aggiornamento 11.1.4 Attività di protezione sociale - infortuni 11.1.5 Vertenze del personale 11.2.1 Misure per la prevenzione e sicurezza sul lavoro

N.B.: I centri di responsabilità corrispondono a quelli censiti dal Ministero del tesoro (circ. n. 84 del 20/12/1996)